

Internet

Sul tavolo del Consiglio dei ministri domani anche l'esame delle proposte per «Digitalia»

Agenda digitale e nomine il governo parte dall'Agenda Parisi (Confindustria): è l'unico progetto a costo zero

MILANO — Domani alla riunione di governo di fine estate i ministri dovranno mettere sul tavolo le proprie priorità per l'autunno. Il tempo stringe ma l'Agenda digitale non è più rinviabile e dal governo traspare ottimismo nonostante i ritardi. Forse questa è la volta buona? Di certo il contenitore del decreto Digitalia è ancora abbastanza vuoto a parte i principi inderogabili su cui sono tutti d'accordo. Che però, da soli, non bastano. «Abbiamo lavorato molto con il governo — è intervenuto ieri il numero uno di **Confindustria digitale**, **Stefano Parisi** — e il governo ha recepito i nostri consigli. Ora ci auguriamo che si passi nella fase di implementazione perché siamo convinti che l'Agenda digitale non sia solo interesse dell'industria ma dell'intero Paese. È l'unica vera leva di crescita a costo zero». La nuova deadline per arrivare al decreto sembra ora essere quella di fine settembre. Un passaggio chiave sarà rappresentato dall'accordo sul nome che dovrà dirigere l'Agenda digitale italiana, visto che questo super ufficio sarà preposto poi all'attuazione della stessa Agenda. La selezione dei cacciatori di teste di Key4People è partita già in luglio come era emerso su *Panorama*. Tra i nomi contattati sono confermati quelli di Salvo Mizzi, nume-

ro uno del programma di Telecom Italia, Working Capital, e di Paolo Barberis, il fondatore di Dada, chiamato di recente dallo stesso ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, a fare parte della task force sulle start up. Tra gli altri nomi circolati anche quello di Parisi impegnato però dalla sua start up Chili Tv, e di Roberto Sambuco. Outsider in lista per adesso non ce ne sarebbero.

Curioso che i "problemi" del decreto Digitalia siano per certi versi agli antipodi rispetto a quelli che hanno causato il ritardo del decreto sulle start up. In quest'ultimo caso il corposo rapporto è stato già presentato al ministero dalla task force coordinata dal capo della segreteria tecnica Infrastrutture, Andrea Fusacchia, e composta tra l'altro dallo stesso Barberis, Enrico Pozzi, chief executive officer di Eikon, l'ex ad di Tiscali, Mario Mariani, l'ex country manager di Google, Massimiliano Magrini, oggi venture capitalist con Annapurna, Riccardo Donadon, fondatore di H-farm, Andrea Di Camillo, socio di Banzai e manager di Principia, e Selene Biffi. Ma, appunto, manca l'articolato per il quale sarebbe stato chiamato lo studio Cleary Gottlieb.

Tra le motivazioni di questo iter diverso c'è sicuramente il fatto che l'Agenda digitale impe-

gna diversi ministeri, come quello di Passera e quello dell'Istruzione di Francesco Profumo, oltre alla stessa presidenza del Consiglio. Ma senza volere accelerare troppo gli eventi con settembre si fa più vicino il timore che si possa entrare nella palude della campagna elettorale 2013, con il conseguente rinvio di tutto «a babbo morto».

E sarebbe un disastro.

A confermarlo c'è anche l'opinione del professore della Bocconi, Francesco Sacco, ispiratore di un'Agenda digitale italiana in tempi non sospetti: «L'Agenda digitale europea è un lungo elenco di obiettivi numerici ma sarebbe un errore pensare che si riduca a questo. Quei numeri possono essere pensati in molti modi. Si può guardarli come un altro obiettivo da raggiungere per dire che abbiamo fatti i compiti a casa e siamo virtuosi in Europa. Come un insieme di misure per agevolare un settore che oggi è importante, ma non è l'unico settore a cui pensare. Ma si può intenderli anche come un'occasione per ripensare in modo più ampio il nostro Paese, le sue istituzioni e il nostro intero sistema economico. A mio avviso, l'unico modo realistico per realizzare davvero l'Agenda digitale è proprio quest'ultimo».

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro

Finora sono stati prodotti due disegni di legge accorpati alla Camera, un rapporto sulle start up richiesto dal ministro Passera, e un file di argomenti condivisi per Digitalia



Stefano Parisi
presidente Confindustria Digitale (sinistra) e Francesco Sacco